Manifestazione indetta a Catanzaro

Incontro unitario per piazza Fontana fra antifascisti milanesi e calabri

CATANZARO — Una manifestazione unitaria per sollecitare l'accertamento delle verità sulla strage di Piazza Fontana e sulla catena di terrorismo che ha insanguinato il paese anche negli anni successivi si terrà al più presto a Catanzaro. La decisione è stata presa ieri nel corso di un incontro tra democratici ed antifascisti milanesi e calabresi. L'incontro si è svolto nella sede del Municipio. La delegazione milanese era composta da rappresentanti del comitato unitario per la difesa dello ordine repubblicano (Casali e Maris), dal consigliere comunale Pedrazzi, dai consiglieri provinciali Pinto e Cerasi, dalla signora Francesca Dendena a nome dei familiari delle vittime della strage, dal dirigente sindacale Gustavo Scarpino, della federazione sindacale CGIL, CISL e UIL di Milano, dal rappresentante del consiglio di azienda della Banca nazionale dell'Agricoltura nella cui sede si verificò la strage nel tragico dicembre 1969, Zinni, dal consigliere regionale d'Alfonso. La delegazione si è incontrata con il presidente della Corte d'Assise di Catanzaro Pietro Scuteri e con il giudice Vittorio Antolini, i due magistrati togati nel processo per la strage.

L'incontro si è svolto nell'ufficio del presidente Scuteri. Nel breve colloquio fra i magistrati e la delegazione è stata sottolineata la necessità che l'iter del processo venga accelerato al massimo facendo contemporaneamente di tutto perché nessun ostacolo venga a frapporsi ancora sulla via dell'accertamento della verità. Il presidente Scuteri ha assicurato che intendimento della Corte è proprio quello di muoversi su questa strada

Nella sede municipale, presente il sindaco della città Mulè e il presidente della provincia Petronio, si è intrecciato un dialogo ancora più approfondito fino a riconoscere la necessità di tenere a Catanzaro una manifestazione comune e di far sorgere nel capoluogo calabrese un comitato unitario del tipo già operante da tempo a Milano. Allo incontro erano presenti i dirigenti delle forze politiche e democratiche della città; la federazione comunista era rappresentata dal suo segretario compagno Mario Paraboschi.

Va ricordato, infine, che per lunedì 19, sempre a Catanzaro, il PCI ha indetto una manifestazione nel salone della amministrazione provinciale con i compagni Fausto Tarsitano e Aldo d'Alessio. Tema del dibattito la strage di piazza Fontana, il processo di Catanzaro, la riforma dei servizi di sicurezza.

La clamorosa evasione di Catanzaro

E' il carcere di Guido Giannettini quello della fuga dei sette detenuti

In che modo Francesco Gattini, condannato all'ergastolo per la morte di Cristina Mazzotti, è riuscito a guadagnare l'uscita insieme ad altri sei - Pesanti interrogativi sulle misure di sicurezza

CATANZARO — Da sinistra, Francesco Gattini, Franco Carè e Mario Iencarelli, tre dei sette evasi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Nessuna traccia dei sette protagonisti della clamorosa evasione dal carcere di Catanzaro, avvenuta nelle prime ore della sera di giovedì. L'evasione è clamorosa perchè mai un così alto numero di detenuti è riuscito a fuggire contemporaneamente ed anche perchè il carcere di Catanzaro dovrebbe essere superprotetto ospitando ora Guido Giannettini e Marco Pozzan, gli unici imputati per la strage di piazza Fontana in stato di detenzione ed avendo ospitato nel tempo, oltre che il fior fiore dei mafiosi calabresi, anche altri imputati, direttamente o indirettamente coinvolti nel processo per la strage di piazza Fontana come Freda, Ventura, il gen. Maletti, il capitano Labruna. Il carcere, inoltre, è attiguo all'aula dove si svolge il processo e ai locali dove sono ovviamente custoditi i relativi incartamenti. Eppure, anche da questo carcere è stata possibile un'evasione di massa che per le sue modalità — come vedremo meglio più avanti — avrebbe potuto coinvolgere altri detenuti, solo che ciò avesse corrisposto in qualche modo al disegno di chi ha preordinato e realizzato il piano di fuga.

La clamorosa evasione ha suscitato non poche preoccupazioni e gli stessi magistrati che hanno la responsabilità del processo per la strage di piazza Fontana si dimostrano stupiti dell'accaduto. L'inchiesta sulla fuga dei sette detenuti viene condotta direttamente dal procuratore capo, Fabiano Cinque, mentre un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia da ieri sera è a Catanzaro per condurre un'inchiesta amministrativa. Ma vediamo la prima ricostruzione dei fatti.

Verso le 19,30 due detenuti, Salvatore Marobito 27 anni, e Mario Iencarello 23 anni, chiedono di potere prelevare acqua calda fuori della loro cameretta dove, assieme ad altri nove detenuti, avevano appena finito di cenare. La richiesta è normale e l'agente di servizio nella camerata la esaudisce. Non appena, tuttavia, la porta della cella si apre, il custode viene immobilizzato, legato al letto e imbavagliato. Dopo di che sei detenuti, compresi i due che erano già fuori del locale, scappano. Dentro rimangono gli altri cinque detenuti che non prendono parte al piano di fuga.

Si tratta anche di personaggi importanti come Vrenna di Crotone, Mannolo di Cutro e di alcuni protagonisti della faida di Guardavalle. Ai sei, nel frattempo, si aggiunge un altro individuo, Francesco Carè, 24 anni, detenuto per reati di poco conto, e che gode della facoltà di lavorare all'interno del carcere. Costui, pertanto, ha libertà di movimento e non desta alcun sospetto. I sette penetrano così con il Carè in testa nell'ufficio matricola dove immobilizzano il brigadiere Longo con i coltelli puntati alla gola e al torace. Con il brigadiere davanti e con il Carè dietro (soltanto i loro visi vengono fatti vedere attraverso gli spioncini) i detenuti si avviano a questo punto verso l'uscita facendosi aprire tutte le porte, compreso il cancello principale. A nulla valgono i tentativi di ingaggiare una colluttazione del maresciallo Bruno Spadaro e dell'agente Antonio Barossi, i quali, anzi, vengono colpiti alle mani e alle gambe, per fortuna in modo lieve, dalle lame dei coltelli. Una volta sulla strada i sette evasi si dividono in due gruppi e si allontanano a piedi. Delle pattuglie di stanza attorno al carcere e alla sede del processo per la strage di piazza Fontana neanche l'ombra in quanto gli agenti di servizio stazionano di preferenza nei pressi dell'entrata principale dell'aula ritenendo l'uscita del carcere non di loro competenza.

Questa, dunque, la sommaria ricostruzione dell'evasione. Se così stanno effettivamente le cose il piano avrebbe fatto perno sul personaggio minore della compagnia, il Carè, oltre che sull'opportunità di fare entrare in carcere i coltelli. Si esclude, almeno per ora, qualsiasi responsabilità degli agenti di custodia. Come siano potuti entrare due coltelli, visto che il carcere è munito di apparecchio metaldetector rimane, ovviamente, un mistero.

Ed ora i protagonisti dell'evasione. In primo piano è Francesco Gattini, 32 anni, condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Novara per il sequestro e l'uccisione di Cristina Mazzotti. E' un giovane boss mafioso che ha saputo conquistarsi una discreta posizione economica ed un ruolo di prestigio nella mafia calabrese la quale gli ha consentito di fare da protagonista nel sequestro Mazzotti e in altre imprese del genere. Se ora la mafia lo ha fatto evadere vuol dire che tale prestigio non è stato per nulla intaccato.

Con lui sono scappati altri pericolosi individui come i cugini Antonio e Filippo Gerace, di Gioia Tauro, 32 e 26 anni, il primo condannato a 30 anni per triplice omicidio e il secondo a 13 per un sequestro di persona o come Salvatore Marobito, Mario Iencarello, Rosario Capicchiano, tutti e tre di Isola Capo Rizzuto, protagonisti di un barbaro quanto assurdo omicidio avvenuto nell'agosto di quattro anni fa, sulla spiaggia di Capo Rizzuto.

La vittima fu l'ingegnere nucleare romano Maurizio Perinetti, colpevole di aver visto rubare i tre giovani e di averli rimproverati per questo. Il Gattini e gli altri detenuti del carcere di Catanzaro erano «parcheggiati» nell'istituto, essendo appunto il carcere di Catanzaro adibito solo a custodia provvisoria dei detenuti che hanno in corso il processo nel capoluogo calabrese, sede di Corte d'assise e di Corte d'appello. Francesco Gattini doveva essere giudicato per porto abusivo di armi e minacce, i tre giovani di Isola Capo Rizzuto e i cugini Gerace erano in attesa dei processi di appello, mentre il Carè doveva tornare in libertà prima di Natale.

Questa caratteristica di «parcheggio» del carcere di Catanzaro (il vecchio istituto di pena è crollato sette anni fa e il nuovo è ancora in costruzione) giustifica, in un certo senso, il superaffollamento (c'è posto per 27 detenuti, mentre giovedì ve n'erano 33), ma non giustifica affatto l'esiguo numero (4 per ogni turno) degli agenti di custodia. La delicata funzione che, per il processo per la strage di piazza Fontana, il carcere assolve, infine, avrebbe dovuto consigliare una ben più attenta organizzazione e una ben più stretta sorveglianza.

Franco Martelli

A ventiquattr'ore dal sequestro

E' stato liberato dalla PS il ragazzo rapito a Firenze

FIRENZE — Andrea Andrei, il ragazzo di 12 anni rapito l'altra sera a Firenze mentre tornava a casa, è stato liberato a 24 ore dal sequestro dalla polizia a San Domenico di Fiesole, vicino a Firenze. Secondo le prime informazioni, due dei rapitori sono stati arrestati.

E' così finita l'angoscia dei familiari di Andrea Andrei.

Dopo la telefonata avvenuta appena un'ora dopo il sequestro («State tranquilli, Andrea sta bene, richiameremo, preparate i soldi, è un rapimento»), i banditi non si erano fatti più vivi. Per la cronaca, è il primo sequestro avvenuto in città.

Il ragazzo dopo la partita di allenamento era uscito dai Salesiani verso le 18,10. Si è accorto di non avere più le chiavi per riaprire il lucchetto della sua bicicletta; si è allora rivolto ad un amico e si è fatto dare una bicicletta tipo cross color arancione. Il primo a dare l'allarme è stato proprio l'amico telefonando alla madre di Andrea.

Si è pensato ad un incidente, con telefonate agli ospedali, ma del ragazzo nessuno aveva notizie. Qualcuno è uscito per cercarlo: poi alle 19 è arrivata la terribile telefonata.

Milano: iniziato il processo ai cinque sanbabilini neri

«Andiamo a farci un cinese» gridarono ed ammazzarono a coltellate Brasili

Antonio Bega si è assunto la responsabilità del delitto - Grottesca autodifesa degli altri squadristi assassini: «Doveva essere solo una ragazzata» - La lucida deposizione di Lucia Corna, fidanzata della vittima

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo una prima giornata spesa nella ricerca di un giudice popolare, che completasse il collegio, la seconda sezione della Corte d'assise del tribunale di Milano ha avviato il giudizio nei confronti dei cinque giovani sanbabilini imputati per l'assassinio del diciannovenne studente lavoratore Alberto Brasili e il ferimento della sua ragazza, Lucia Corna, avvenuti la sera del 25 maggio 1975 davanti alla sede dell'ANPI, in via Mascagni. Due fatti salienti hanno caratterizzato la prima seduta: una sorta di confessione da parte di Antonio Bega, il primo tra i neofascisti aggressori ad essere individuato dagli inquirenti, con la quale egli si attribuisce anche la responsabilità delle due coltellate inflitte alla ragazza, dopo i colpi mortali inferti ad Alberto Brasili. Lucia, inoltre, ha indicato al presidente, dottor Cusumano, il giovane che durante l'aggressione è rimasto accanto a lei, mentre gli altri quattro infierivano su Alberto e che le avrebbe immerso per due volte una lama nel fianco: non il Bega, ma un coimputato, Enrico Caruso.

La ragazza ha anche riconosciuto un altro degli aggressori, Pietro Croce («il primo che si è avventato su Alberto» ha detto).

Respinta in apertura un'istanza dell'avvocato difensore del Bega, Merlini, per la concessione di una perizia psichiatrica al suo patrocinato, perché non confortata da solidi motivi di dubbio sulle complete capacità dell'imputato, si è proceduto all'interrogatorio dei cinque.

Il primo a porsi di fronte al microfono è stato proprio Antonio Bega. «Desiderio raccontare tutto daccapo, dicendo la verità». Questa la sua prolusione. Quindi il racconto dei fatti di cui fu protagonista quel giorno. «La situazione politica di allora era tale che l'incolumità dei ragazzi di destra era continuamente messa a repentaglio. Minacce e aggressioni di cui io stesso fui obiettivo».

«Per questo — ha continuato — quella sera decisi di uscire con il coltello in tasca, per difendermi». Mi recai in Piazza San Babila dopo aver cenato e lì incontrai alcuni amici. Dopo essere stato nel quartiere di Brera tornai in centro. C'erano molte persone in giro e agitazione. Chiesi di Giorgio Nicolosi (anch'egli al banco degli imputati, ndr) e degli altri. Mi dissero: «Stanno andando a farsi un cinese».

Secondo il Bega l'espressione stava solo a significare il pestaggio, l'aggressione «con qualche pugno e ceffone». «Una sciocchezza, insomma, una ragazzata — ha grottescamente precisato — poi invece è accaduta una malaugurata disgrazia».

Secondo la sua nuova deposizione, con la quale ha ritirato la ritrattazione del primo racconto reso che aveva portato all'arresto degli altri appartenenti al manipolo assassino («la ritrattazione era stata da me fatta per fini difensivi»), il Bega si era subito messo sulle orme dei quattro che già avevano iniziato la caccia e li aveva raggiunti. Arrivati in via Mascagni i cinque si sono scagliati alle spalle delle vittime. «Fu quando Brasili, già a terra, tentò di reagire, prendendomi per le gambe — ha affermato Bega — che lo colpii col coltello. Volevo prenderlo agli arti inferiori. Fuggendo mi ritrovai addosso Lucia Corna. Feci per scansarla ma lei mi afferrò per il giubbotto, strappandomelo. Colpii anche lei».

Concordi sono state le deposizioni degli imputati Enrico Caruso, Giovanni Sciavicco e Giorgio Nicolosi sul pedinamento dei giovani, e l'arrivo all'ultimo momento del Bega, sul quale hanno fatto ricadere ogni responsabilità per la «degenerazione» di quello che tentano di far passare come un «innocuo passatempo», una «ragazzata»

Solo Pietro Croce, in contrasto con gli altri, ha continuato ad affermare ostinatamente la sua completa estraneità al fatto.

Presidente — Il Caruso le riferì anche chi era con lui?

Risposta — Mi spiegò come erano andate le cose, che Bega, intervenuto all'ultimo momento, aveva usato il coltello, mi sembrava molto sconvolto, lo tranquillizzai».

Dall'arroganza mostrata nel corso dell'istruttoria, con un repentino cambiamento di registro, i cinque fascistelli si sono presentati in aula calati nella parte di quelli che «hanno deciso di dire la verità». In tutti il ricordo di come siano rimasti sconvolti nell'apprendere la notizia della morte di Alberto. Secondo i loro racconti è stato l'incoscienza di Bega a provocare la «disgrazia», se non ci fosse stato lui «non sarebbe accaduto nulla».

La lucida deposizione di Lucia Corna ha comunque demolito in partenza il disegno di attribuire al disgraziato arrivo del Bega ogni responsabilità sull'accaduto.

Angelo Meconi

MILANO — Lucia Corna, fidanzata di Alberto Brasili,

Milazzo

Nave scarica olio in mare: arrestato ufficiale

PALERMO — Una grande chiazza di olio combustibile minaccia le coste del promontorio di Milazzo (Messina) dopo essere fuoriuscita dai serbatoi di una superpetroliera, la *Aurore*, battente bandiera norvegese, attraccata ai pontili della raffineria mediterranea del gruppo Monti. Si tratta di sei tonnellate di liquido molto denso che per tutta la giornata di ieri si è cercato di attaccare con speciali solventi.

Si deve probabilmente ad un errore del vice comandante della nave se l'olio combustibile s'è riversato in mare invece di essere immesso nelle tubazioni della raffineria. L'ufficiale, Joannsen Sigmund, 50 anni, è tsato arrestato per ordine del pretore di Milazzo, Franco Sidoti e rinchiuso nel carcere di Gazzi a Messina con una serie di imputazioni, tra le quali quella di inquinamento colposo. Secondo il magistrato il vice comandante che sovrintendeva alle operazioni di scarico dell'olio combustibile avrebbe sbagliato una manovra addirittura elementare causando un incidente che tuttavia è stato in parte limitato. Il pretore ha denunciato a piede libero anche il comandante del cargo, il norvegese Arvid Alanda, 56 anni, ed ha disposto il sequestro della nave.

Bomba distrugge bar Si tratta di racket?

TORINO — Un attentato con una bomba al plastico è stato compiuto ieri notte, poco dopo le 2, contro un bar a Torino: il locale è stato completamente distrutto. E' accaduto in via Cherubini 13, dove si trova il bar-rivendita di vini, di Sauro Ferrero, di 47 anni, che abita sopra il negozio.

Una seconda bomba ad alto potenziale che gli attentatori avevano collocato accanto alla vetrina devastata dallo scoppio, è stata resa innocua tempestivamente da un ufficiale dei carabinieri che si è gettato sull'ordigno strappandone la miccia. Secondo gli inquirenti gli attentatori apparterrebbero al «racket» dei negozi.

Il turismo straniero ha portato 3500 miliardi

ROMA — Una nuova conferma che il 1977 sta chiudendosi in modo nettamente positivo per il turismo italiano si è avuta ieri nel corso della presentazione alla stampa e agli operatori turistici degli atti della seconda conferenza nazionale del turismo, tenuta a Roma nella scorsa primavera. Il ministro Antoniozzi, nel discorso di presentazione dei volumi, ha detto che il 1977 si chiude con un introito record di valuta straniera portata in Italia dai turisti e dai villeggianti esteri: oltre 3.500 miliardi (lo scorso anno l'introito fu di 2.300 miliardi).

Il forte balzo in avanti non è dovuto solo alla svalutazione della lira e all'aumento dei prezzi ma soprattutto dall'incremento di arrivi di turisti. Lo aumento si aggira intorno all'udici per cento. In aumento anche il movimento turistico interno. Quest'ultimo rilievo è assai indicativo se teniamo conto che nel 1976, sempre per quanto riguarda il turismo italiano, si ebbe un calo di alcuni punti in percentuale.

Alla presentazione degli atti della conferenza, tenuta nella sede dell'ENIT di via Marghera, erano presenti, oltre al ministro del Turismo, il compagno Guido Fanti, presidente della commissione interparlamentare per le Regioni, il presidente dell'ENIT avv. Pandolfo, parlamentari, rappresentanti delle Regioni, tra i quali l'assessore del Lazio Varlese, i delegati all'estero dello ENIT, numerosi giornalisti. Il ministro Antoniozzi ha anche annunciato la costituzione di una commissione permanente della conferenza del turismo alla quale saranno chiamati a far parte oltre ai rappresentanti del governo, delle Regioni e dello ENIT anche i sindacati e i partiti.

Tavola rotonda a Messina sul processo di piazza Fontana

MESSINA — Presieduta dal prof. Angelo Falzea, preside della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo messinese, si è svolta ieri una tavola rotonda sul processo di Catanzaro alla quale sono intervenuti l'on. Giacomo Mancini, l'on. Franco Martorelli, l'on. Emilio Pennacchini e giornalisti giudiziari. Mancini — dopo aver notato che il processo di Catanzaro va guardato più sotto il profilo politico che sotto quello tecnico-giuridico — ha espresso le sue perplessità sul recente verdetto e sulla volontà reale dei giudici di Catanzaro di assumere il massimo impegno per portare avanti il processo.

Donna anziana rischia di morire di stenti

CAGLIARI — Abbandonata a se stessa e priva di assistenza una anziana donna è stata trovata esanime e denutrita all'interno della sua modesta abitazione all'estrema periferia di Cagliari, dove vive sola.

Protagonista del dramma, che ripropone in termini sempre più urgenti il problema dell'assistenza alle persone anziane, è la signora Cita Fanni di 72 anni, cagliaritana.

«Ho fame, non ho nessuno che mi dia da mangiare, aiutatemi», ha detto la donna dopo il ricovero all'ospedale.

Ingente furto nella biblioteca comunale di Foligno

FOLIGNO — Opere di inestimabile valore stampate, miniate, disegnate, scritte di epoca dal 1200 al 1800, sono state rubate giovedì notte nella biblioteca comunale di Foligno, da ladri esperti ma probabilmente facilitati anche dalla scarsa sorveglianza di palazzo Trinci, l'antico edificio folignate dove la biblioteca è ospitata.

Il furto sembra sia avvenuto dopo le 22,30, quando il custode aveva compiuto l'ultimo giro di controllo: i ladri hanno fatto saltare la serratura di un ingresso secondario del palazzo e si sono impossessati delle opere.

GARZANTI

novità e attualità a fine d'anno

Narrativa

Dona Flor e i suoi due mariti *(novità)*
di Jorge Amado
Il capolavoro di Amado. La vita di una donna travolgente - 528 pagine, 7500 lire

Oliver's Story *(novità)*
di Erich Segal
Il libro che comincia dove finisce Love Story
224 pagine, 3500 lire

La spiaggia del lupo
di Gina Lagorio
Il romanzo dell'anno - 100.000 copie
216 pagine, 3900 lire

Storia

Il racconto dell'Uomo *(novità)*
di Arnold J. Toynbee
I grandi momenti dell'aggressione nella storia - 688 pagine, 16.500 lire

Gli ittiti *(novità)*
di Johannes Lehmann
L'archeologia rivela la storia del popolo più misterioso dell'antichità - 8000 lire

Saggistica

I padroni del pensiero *(novità)*
di André Glucksmann
L'opera che ha aperto la via ai «nouveaux philosophes» - 296 pagine, 5000 lire

Nato di donna *(novità)*
di Adrienne Rich
Cosa significa per gli uomini essere nato da un corpo di donna - 312 pagine, 6500 lire

I diversi
di Hans Mayer
La donna, l'ebreo, l'omosessuale: tre aspetti della diversità - 496 pagine, 9000 lire

Storia del pensiero filosofico e scientifico *(novità)* in 9 volumi di Ludovico Geymonat
5248 pagine, 90.000 lire

in uguale edizione

Storia della letteratura inglese in 2 volumi
di David Daiches
1508 pagine, 22.000 lire

Storia della letteratura russa
di Dmitrij Petrovič Mirskij
504 pagine, 10.000 lire

è uscita l'anno scorso

Storia della letteratura sovietica
di Gleb Struve
512 pagine, 9500 lire

Storia della letteratura italiana in 9 volumi
di E. Cecchi e N. Sapegno
6976 pagine, 95.000 lire

Enciclopedia dello Spettacolo
Cinema, teatro, balletto, circo, televisione autori e interpreti - movimenti e generi
700 riassunti di opere cinematografiche e teatrali - 3400 filmografie - 900 pagine, 7500 lire

Nella «Serie Garzanti» ricordiamo:

le enciclopedie Universale, Scientifica Tecnica, della Letteratura, dell'Arte, della Musica, Medica; gli atlanti Storico, Geografico, Biologico.

Manuali

Il bridge naturale *(novità)*
di Mario Cucci
592 pagine, 15.000 lire

Menu famosi, grandi ricette
di Luigi Carnacina e Enrico Guagnini
150 pagine, 10.000 lire

Curarsi con erbe e piante
di Cleto Gambioli
216 pagine, 5000 lire

La fotografia a colori: nuove tecniche
di Andreas Feininger
496 pagine, 3500 lire

La nuova tecnica della fotografia
di Andreas Feininger
496 pagine, 3500 lire

Vallardi per i ragazzi